

Oggetto: FW: Bollettino Informativo - 13 gennaio 2016 - notizie 4493-4505

Data: mercoledì 13 gennaio 2016 12:42:21 Ora standard dell'Europa centrale

Da: Centro H - Ferrara

Da: Chiara Negrini <info@centrohfe.it>

Data: mercoledì 13 gennaio 2016 12:36

Oggetto: Bollettino Informativo - 13 gennaio 2016 - notizie 4493-4505



Bollettino Informativo mercoledì 13 gennaio 2016

SOMMARIO

Sul nostro territorio e dintorni:

4493_2016 - E anche nel 2016 torna l'incultura sui "falsi invalidi"!

4494_2016 - Cosa fare e a chi rivolgersi in caso di neve e ghiaccio

Le altre notizie:

4495_2016 - Cultura della disabilità: avviato un nuovo corso?

4496_2016 - Se in nome del risparmio si calpestano i diritti

4497_2016 - Assistenza agli studenti disabili, sbloccati i fondi ma solo fino a febbraio

4498_2016 - Disabilità, quando cambia l'assistente: "Una tragedia affidarsi a nuove mani"

4499_2016 - Conferenza Care2Work - giovani caregiver (stranieri) in Europa

4500_2016 - La sfida della casa editrice per bambini gestita da redattori disabili

4501_2016 - "Kelsey 2014-2015", l'Asperger di un'amica negli scatti di un fotografo

Le nostre rubriche:

4502_2016 - Domande e Risposte

4503_2016 - Notizie tratte da RedattoreSociale

4504_2016 - Documenti on-line nel sito del Gruppo Solidarietà

4505_2016 - Spazio Libri

4493_2016

E anche nel 2016 torna l'incultura sui "falsi invalidi"!

di Andrea Pancaldi

9 gennaio, periodo post natalizio, poche le notizie per i giornali, dato che la politica deve ancora riprendere a pieno regime. Un "falso invalido" è meglio di niente e ci troviamo davanti alle solite, identiche, scontate rappresentazioni che i titoli e le tesi riportate propongono.

Ricercando su Google notizie su un fatto accaduto in provincia di Ferrara, si trovano almeno tre pagine di titoli pressoché uguali, in cui le antinomie riferite alla disabilità che la (in)cultura dei giornalisti propone sono abbastanza scontate e riconducibili a due presunti assunti. Vediamoli:

– Se è disabile non può fare giardinaggio... quindi è "falso invalido".

– Se è in carrozzina non può stare anche in piedi... quindi è "falso invalido".

Qui di seguito solo alcuni dei titoli e le relative fonti che comprendono quotidiani locali, televisioni locali, siti locali di informazione, siti aggregatori di notizie: Doveva essere in carrozzina, beccato a fare giardinaggio (RovigoOggi.it); Jolanda, è invalido ma annaffia il suo giardino (la Nuova Ferrara.it); Si finge invalido per mesi, beccato mentre lavora in giardino (Il Resto del Carlino.it); Jolanda, è invalido ma annaffia il suo giardino (247 Libero.it); Falso invalido scoperto dai carabinieri mentre fa giardinaggio (Telestense.it); Invalido al cento per cento scoperto fare giardinaggio (estense.com); Ferrara, invalido al 100% camminava ed annaffiava (stadio24.com); Truffe, invalido in sedia a rotelle sorpreso in piedi ad annaffiare il giardino nel Ferrarese (la Repubblica – Bologna.it).

Questa volta un paio di annotazioni scritte e poi lasciamo la parola esclusivamente alle immagini che parlano da sole.

La prima annotazione è sulle decine e decine di corporative sociali che operano in campo agricolo e florovivaistico e che impegnano anche persone con disabilità. Settore che con le dinamiche relative al recente Expo di Milano e ai temi ad esso correlati (alimentare, orti, agricoltura, spreco alimentare, gastronomia, ristorazione...) si è sviluppato enormemente, pur tra luci e ombre.

La seconda annotazione è sulla regola che la stampa propone, «o stai in piedi o stai in carrozzina», che è del tutto fantasiosa, in quanto esistono numerosissime persone con disabilità che a seconda della loro situazione stanno in piedi, da sole o con l'ausilio di bastoni... deambulatori, oppure utilizzando carrozzine, magari per i tragitti più lunghi, a volte conducendole autonomamente, a volte con un accompagnatore.

Spazio dunque alle immagini e a quello che ci raccontano e... speriamo raccontino anche ai tanti, tantissimi giornalisti che ancora una volta, come noi, non farebbero certo tanta fatica a farsi un giro su Google, Sezione Immagini compresa.

Ragioni di spazio fanno sì che siano solo due le immagini da noi pubblicate, dando sostanza a quanto scrive Andrea Pancaldi, ma naturalmente, presso la nostra redazione, sono disponibili, per coloro che lo vorranno – e ci rivolgiamo soprattutto agli organi d'informazione – numerose altre fotografie di persone con tutte le disabilità impegnate in attività di giardinaggio, orticoltura, florovivaistica o agricoltura in generale.

Per quanto riguarda invece le immagini scelte a corredo dei vari articoli di denuncia dei "falsi invalidi", ci sembra a dir poco curioso che esse raffigurino quasi sempre vere persone con disabilità in carrozzina...

Fonte:

<http://www.superando.it/2016/01/11/e-anche-nel-2016-torna-lincultura-sui-falsi-invalidi/>

4494_2016

Cosa fare e a chi rivolgersi in caso di neve e ghiaccio

Sono state riconfermate per la stagione invernale 2015-16 dal Settore Opere pubbliche e Mobilità le modalità del "Piano Neve e Ghiaccio", attivate nel 2010, che vedono all'interno del Comune la "centrale operativa" per affrontare le criticità in caso di neve e ghiaccio nel territorio comunale. Sono quindici i dipendenti comunali che fino al marzo prossimo costituiranno il nucleo di tecnici e operatori per la gestione del Piano Neve. La Centrale

operativa, gestita dal Settore Opere Pubbliche e Mobilità, coordinerà sia le attività di emergenza che quelle di routine relative alla viabilità nel periodo invernale, occupandosi principalmente delle operazioni di salatura delle strade e di sgombero della neve. In caso di precipitazioni nevose, la Centrale sarà attivata con operatività 24 ore su 24, attraverso la rotazione del personale a disposizione su tre diverse fasce orarie.

I 38 mezzi dedicati, tra spartineve e spargisale, sono forniti da un consorzio di aziende locali sulla base di un contratto di servizio. Nei magazzini di via Marconi sono già stivate 700 tonnellate di sale, pronte all'uso in caso di necessità.

Materiale informativo relativo al Piano Neve, che contiene riferimenti telefonici utili, istruzioni e consigli da seguire in caso di precipitazioni nevose o presenza di ghiaccio, sarà distribuito nei prossimi giorni nelle sedi comunali aperte al pubblico.

Per tutti i dettagli:

<http://www.cronacacomune.it/notizie/27088/cosa-fare-e-a-chi-rivolgersi-in-caso-di-neve-e-ghiaccio-2015-16.html>

Per maggiori informazioni:

Polizia Municipale di Ferrara - tel. 0532-418600

oppure 418601 [attivo 24 ore su 24];

Urp - Ufficio Relazioni con il Pubblico - tel. 0532 419758 - 0532 419760

e.mail urp@comune.fe.it

4495_2016

Cultura della disabilità: avviato un nuovo corso?

«Finalmente si cambia linea. Segno che probabilmente sul tema della disabilità circolano idee più mature, frutto di una crescita sociale e di un affinamento degli strumenti sensibili, che hanno reso possibile questa evoluzione sul piano del diritto»: così Simonetta Morelli commenta quella recente Sentenza della Corte di Cassazione che ha negato il risarcimento del danno a una ragazza nata disabile, dopo che la sua sindrome non era stata diagnosticata in fase prenatale.

Sono parole durissime, quelle con cui la Corte di Cassazione, a Sezioni Unite, ha pronunciato una Sentenza, depositata il 22 dicembre scorso, che ha negato il risarcimento del danno a una ragazza nata disabile, dopo che la sua sindrome non era stata diagnosticata in fase prenatale, impedendo alla madre di scegliere se portare avanti la gravidanza o meno. A favore della madre è stato deciso il rinvio alla Corte d'Appello competente per un nuovo giudizio. Ma su quest'ultimo punto non ci soffermeremo. Ci interessa invece la posizione della figlia.

Finalmente, si cambia linea. Segno che probabilmente sul tema della disabilità circolano idee più mature, frutto di una crescita sociale e di un affinamento degli strumenti sensibili, che hanno reso possibile questa evoluzione sul piano del diritto. Poco più di tre anni fa, ad esempio, la stessa Corte di Cassazione si era espressa al contrario, ovvero a favore del risarcimento sia dei genitori che della figlia nata con la sindrome di Down non diagnosticata, nonostante i controlli effettuati. Una Sentenza che aveva suscitato scalpore, per avere considerato l'anomalia genetica come un "danno da risarcire". In un milione di euro era stato quantificato il valore del danno di quella "vita da scarto".

«Sono certo – aveva scritto allora su queste stesse pagine il compianto Franco Bompreszi [in "Quel retrogusto di carattere eugenetico", N.d.R.] – che moltissime persone riterranno questo ragionamento del tutto corretto, anzi ineccepibile, giusto. Diranno: "Finalmente!". Io sinceramente sono invece terrorizzato dall'idea che passa attraverso questa Sentenza. In Italia, da oggi in poi, è sancito che nascere con una disabilità è un disastro. È una vita persa in partenza. Non è un ragionamento legato all'eterna e mai risolta diatriba attorno all'aborto, si badi

bene. È qualcosa di più sottile e di più inquietante. Si stabilisce che un bimbo con sindrome di Down vale un milione di euro (di danni). Se c'è un modo per quantificare lo stigma attorno alla disabilità, questo è uno dei più sottili e convincenti, proprio perché si traduce in denaro, ossia in risorse fornite alla ragazza con sindrome di Down, per "rifarsi una vita", visto che la sua – poveretta – è "di seconda scelta", di scarsa qualità, definitivamente compromessa».

Anche Antonio Giuseppe Malafarina aveva proposto una sua ottima riflessione dedicata allo stesso tema [in "Risarcimento ai nascituri disabili: una riflessione", N.d.R.], ammettendo, fra le altre cose, che la vita di una persona con disabilità in Italia, «per come vanno le cose», può essere «un disastro» e non negando, tra le righe, che il risarcimento potesse essere «funzionale all'autonomia» della persona nata disabile.

L'alternativa a queste nascite, tuttavia, è l'interruzione di gravidanza, ammessa in Italia solo se la diagnosi di gravi malformazioni del feto grava sulla vita della gestante al punto da metterla seriamente in pericolo (articolo 4 della Legge 194/78) ed è su questa base che più spesso i genitori propongono il ricorso, per non aver potuto scegliere di interrompere la gravidanza ed evitare così il grave nocimento alla salute e alla vita della gestante. Nella prassi, in realtà, la scelta dell'interruzione di gravidanza è giustificata dalla paura della disabilità e non da un effettivo danno alla salute della madre.

Malafarina stesso aveva lasciato aperto un inquietante interrogativo: «Ma se è solo la salute della madre a dover essere tutelata, perché quando il bambino nasce disabile gli deve essere concesso un risarcimento? Non sarà un espediente degli avvocati per ottenere risarcimenti più onerosi per le famiglie assistite, nelle controversie con gli ospedali che non hanno informato correttamente le madri?».

La Sentenza prodotta ora dalla Corte di Cassazione mette nero su bianco ciò che sosteneva Bomprezzi e risponde a Malafarina. Dice infatti il provvedimento che, non essendo contemplato in Italia il diritto alla «non nascita se non sano», il bambino con anomalie genetiche ha il diritto di nascere con le sue imperfezioni e non dev'essere risarcito come se la sua nascita fosse un'anomalia essa stessa, un danno, appunto. Né importa che il danno si possa «valutare sotto il profilo dell'inserimento del nato in un ambiente familiare nella migliore delle ipotesi non preparato ad accoglierlo».

«Si rivela peraltro – dice ancora la Sentenza – un mimetismo verbale del cd. [cosiddetto, N.d.R.] diritto a non nascere se non sani; e va quindi incontro alla medesima obiezione dell'incomparabilità della sofferenza, anche da mancanza di amore familiare, con l'unica alternativa ipotizzabile, rappresentata dall'interruzione della gravidanza».

Alle pagine 25 e 26, inoltre, si specifica che l'errore del medico che non ha «evitato la nascita indesiderata» non può essere messo sullo stesso piano dell'errore del medico che ha cagionato la malformazione, come sostiene parte della giurisprudenza. Che quindi finisce con l'assegnare al risarcimento del danno «una impropria funzione vicariale, suppletiva di misure di previdenza e assistenza sociale. [...] Non senza soppesare altresì il rischio di una reificazione dell'uomo [grassetto nostro, N.d.R.], la cui vita verrebbe ad essere apprezzabile in ragione dell'integrità psico-fisica: deriva eugenica, certamente lontanissima dalla teorizzazione del cd. diritto di non nascere, ma che pure ha animato, ad es. il diritto oltralpe [sia in Germania che in Francia il risarcimento al bambino nato disabile è negato perché la sua nascita non è un danno N.d.A.]».

La Sentenza, ricca e articolata, merita di essere letta e soppesata parola per parola. Qui, oltre ad accennare a qualche passaggio di essa significativo ma non esaustivo dell'argomento e del testo, possiamo poco. Per questo passiamo la parola anche ai Lettori, per valutare insieme se, grazie a questo provvedimento, l'inizio del 2016 possa coincidere con un nuovo corso riguardo alla cultura della disabilità.

Il presente testo è già apparso in "InVisibili", blog del «Corriere della Sera.it», con il titolo "Nascere con disabilità? Non è un danno da risarcire". Viene qui ripreso, con alcuni riadattamenti al diverso contenitore, per gentile concessione.

di Simonetta Morelli

Fonte:

Superando.it del 08-01-2016

Se in nome del risparmio si calpestano i diritti

«Quale sarà il prossimo servizio di cui i cittadini con disabilità (sempre in nome del risparmio, sia chiaro) verranno privati?»: è un quesito a dir poco amaro, quello proposto dall'ANFFAS di Modica, in provincia di Ragusa, ma quanto mai attuale, di fronte a decisioni come quelle assunte dalla locale Azienda Sanitaria Provinciale, che in nome del risparmio portano a calpestare letteralmente i diritti delle persone, fino a casi limite, come quello denunciato dalla Federazione FINCOPP e riguardante un giovane studente di Ragusa:

MODICA. in questi giorni, denunciando la "scomparsa" di servizi fondamentali come la farmacia territoriale dell'Ospedale Maggiore di Modica (Ragusa) – ciò su cui torneremo in seguito – la Sezione locale dell'ANFFAS (Associazione Nazionale Famiglie di Persone con Disabilità Intellettiva e/o Relazionale) aveva voluto sottolineare in una nota le azioni dell'ASP 7 (Azienda Sanitaria Provinciale) di Ragusa, «alla spasmodica ricerca di un risparmio che non solo è tutto da dimostrare, ma che non riesce a vedere dietro ai numeri le persone e i bisogni».

Parole che ci sono tornate alla mente, apprendendo quanto accade all'Istituto Galileo Ferraris di Ragusa, dove un giovane con disabilità, affetto da una grave malformazione congenita della colonna vertebrale e del midollo spinale, quale la spina bifida, non autonomo, deambulante in carrozzina e con la necessità di effettuare il cateterismo vescicale intermittente per cinque volte al giorno, di cui una durante la ricreazione dell'orario scolastico, si trova suo malgrado coinvolto in una vicenda ove non ne vengono rispettati i diritti, «sanciti e tutelati dalla Costituzione Italiana, dalla Legge 104/92, dalla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo e dalla Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità», come denunciato dalla FINCOPP, la Federazione Italiana Incontinenti e Disfunzioni del Pavimento Pelvico aderente alla FISH (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap).

In sostanza, come si legge nella nota prodotta dalla Federazione presieduta da Francesco Diomede, il giovane necessiterebbe a scuola di un infermiere competente, che effettuasse durante la ricreazione il cateterismo vescicale intermittente, come più volte richiesto all'ASP di Ragusa, secondo la quale si potrebbe invece procedere a operazioni quali il "cateterismo a sacca" o l'"autocateterismo", «la prima delle quali – viene sottolineato dalla FINCOPP – avrebbe letteralmente effetti devastanti sulla persona, mentre la seconda, nelle condizioni fisiche di un giovane privo di stabilità ed equilibrio, sarebbe impossibile da eseguirsi», il tutto testato da fior di specialisti, chiamati a produrre relazioni e consulenze.

In un "balletto", quindi, di ricorsi e sentenze, alla fine il Tribunale di Ragusa ha deciso di confermare una sua precedente ordinanza, che aveva previsto il "cateterismo a sacca" durante l'orario scolastico, «in netto contrasto – secondo la FINCOPP – con la logica e la coerenza».

Il legale che tutela la famiglia del giovane ha per altro già predisposto un nuovo ricorso, anche se, come viene sottolineato dalla FINCOPP, «la Giustizia non si ferma a Ragusa e la nostra Associazione non intende assolutamente abbandonare il giovane e i suoi familiari, che sono determinati a tutelare un diritto legittimo del proprio figlio sino in Cassazione o alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, chiedendo anche l'intervento del Capo dello Stato, in qualità di Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura».

E torniamo così alla denuncia iniziale dell'ANFFAS di Modica, riguardante la chiusura della farmacia territoriale dell'Ospedale Maggiore, decisione dalle pesanti conseguenze, se è vero, come sottolineano dall'Associazione, «che non tutte le famiglie dispongono dell'assistenza infermieristica per il tempo necessario a lasciare al sicuro i propri figli con disabilità gravissima durante il viaggio a Ragusa – per alcune non così breve -, così come non è affatto scontato che a Ragusa siano sempre disponibili presidi indispensabili, quali i sondini per l'aspirazione, i bottoni per la PEG [gastrostomia endoscopica percutanea, ovvero il sondino per l'alimentazione dall'esterno, N.d.R.] e i prodotti per l'alimentazione». Cosicché è già accaduto che un malato di SLA (sclerosi laterale amiotrofica) «sia rimasto senza il materiale di consumo fondamentale per la sua salute, nonostante i suoi figli abbiano trascorso diverse ore in fila presso lo sportello dalla farmacia dell'Ospedale di Ragusa e con lui tanti altri».

Nello specifico si punta il dito contro l'accentramento dei servizi, ritenendo che «non sempre esso sia una scelta vincente né in termini di efficienza né di risparmio», ma in generale ciò che ancor più preoccupa è che «a rendere ulteriormente pesante la condizione delle persone con disabilità gravissima e delle loro famiglie, si preannuncia la prossima sospensione di molti servizi derivanti dalla Legge 328/00 (Piani di Zona), a causa dell'esaurimento dei fondi regionali».

A questo punto non possiamo che far nostro il triste quesito conclusivo proposto dall'ANFFAS di Modica. «Quale sarà il prossimo servizio di cui i cittadini con disabilità (sempre in nome del risparmio, sia chiaro) verranno privati?».

In linea con la FINCOPP e con la sua battaglia in favore del giovane studente con disabilità dell'Istituto Ferraris di Ragusa, confidiamo che qualche Corte – nazionale o internazionale – ristabilisca il diritto e i diritti. (S.B.)

Per ulteriori informazioni e approfondimenti:

presidenza@finco.org

info@anffasmodica.it

Fonte:

Superando.it del 08-01-2016

4497_2016

Assistenza agli studenti disabili, sbloccati i fondi ma solo fino a febbraio

Dopo la protesta dei genitori stanziato il primo finanziamento. Resta l'emergenza e i ragazzi rischiano di rimanere ancora a casa.

PALERMO. La sospensione dei servizi agli studenti disabili di pertinenza dell'ex provincia di Palermo durerà "solo" pochi giorni. A comunicarlo Filippo Spallina, dirigente provinciale che cura, tra le altre, anche le Politiche sociali e la Pubblica istruzione. Ieri mattina, molti alunni disabili che frequentano gli istituti superiori di Palermo e provincia sono rimasti a casa o senza assistenti H a causa del contratto relativo ai servizi di assistenza alla persona scaduto lo scorso 31 dicembre. Giuseppe (nome di fantasia) che frequenta l'istituto superiore Ferrara di Palermo, ma che abita a Castelbuono, spiega la mamma Lia Romano, è rimasto a casa.

Stesso discorso per il compaesano Mario che ogni giorno si reca all'istituto alberghiero Piazza di corso dei Mille, ma solo quando il servizio di trasporto disabili funziona. I genitori dei circa mille ragazzi cui la Città metropolitana di Palermo assicura l'assistenza hanno protestato segnalando la situazione a giornali e tv. Una levata di scudi che ieri in serata ha prodotto i risultati desiderati: il commissario straordinario Manlio Munafò ha firmato la delibera con cui proroga i servizi, che ripartiranno martedì 12 gennaio, fino al 29 febbraio. Per la rimanente parte dell'anno scolastico non ci sono certezze, in quanto il futuro dei servizi è legato alle risorse del bilancio.

Le richieste pervenute negli uffici di Palazzo Comitini (sede della ex Provincia regionale) riguardano il trasporto disabili per 367 ragazzi e ragazze, l'assistenza igienico-personale, destinata a 422 studenti H, l'assistenza alla comunicazione per 78 studenti non udenti, ipovedenti, sordomuti e ciechi e l'assistenza all'autonomia per 364 alunni. In tutto, circa 1.200 prestazioni per i mille e 700 studenti H delle scuole superiori di Palermo e provincia garantite da 600 operatori del settore. Quest'anno, per problemi legati al bilancio, i servizi sono partiti solo a novembre e mamme e papà già incrociano le dita perché si possa arrivare senza ulteriori intoppi fino a giugno.

Ieri mattina un gruppo di genitori, guidato dall'Associazione nazionale famiglie con persone con disabilità intellettive e relazionali - Sicilia, ha protestato davanti l'Ufficio scolastico regionale e l'istituto alberghiero Cascino "dove sono presenti circa cento studenti con disabilità" spiega il vicepresidente Antonio Costanza. Già ad ottobre, genitori e alunni si erano simbolicamente "incatenati" ai cancelli di diverse scuole per manifestare contro la mancanza di fondi per far partire i contratti per gli operatori scolastici. Figure indispensabili per poter consentire

ai ragazzi diversamente abili di frequentare le lezioni. "Sono migliaia, in Sicilia, i ragazzi che seguono la scuola a singhiozzo, perdendo mesi e restando a casa mentre i loro compagni studiano", dice Costanza.

Tra i genitori costretti a vedere i propri figli in casa, anche Nicolò Matto. "Mio figlio ha 17 anni e frequenta un istituto d'arte - racconta - ma ha potuto iniziare a seguire le lezioni solo nel mese di dicembre. Non si tratta di un episodio isolato: mio figlio è iscritto al terzo anno e da sempre conviviamo con questo problema. Su nove mesi di lezioni, si ritrova a seguirne quasi la metà".

Il problema dell'assistenza a studenti con disabilità coinvolge anche ragazzi più grandi, come i 15 giovani sordi iscritti all'Accademia delle belle arti di Palermo. A loro è stata tolta, nei mesi scorsi, l'assistenza alla comunicazione della lingua dei segni italiana, un supporto necessario per seguire le lezioni. Così hanno deciso di portare avanti una battaglia legale. "L'Ars e l'assessore Marziano si sono impegnati per far ripartire in brevi tempi il servizio a carico della Regione - spiega l'avvocato Francesco Leone - Ma staremo a vedere. Se si continuerà a temporeggiare, seguendo i lunghi tempi della politica e compromettendo il normale percorso universitario degli studenti, consegneremo il nostro ricorso, già pronto. Perché, con l'attuale problema in cui versano le ex province, deve essere la Regione a garantire il diritto allo studio di questi ragazzi".

di Salvo Intravaia e Grazia La Paglia

Fonte:

La Repubblica del 08-01-2016

4498_2016

Disabilità', quando cambia l'assistente: "Una tragedia affidarsi a nuove mani"

La questione sollevata da Ileana Argentin: Chiederò un albo degli operatori sociali. Sostituzione ancor più drammatica per disabili gravissimi. Lamanna (C16N): continuità assistenziale sia la prima regola. E' questione di dignità. Bonanno: reclusa in casa quando formo un nuovo operatore per mio figlio.

ROMA. L'assistenza è una cosa seria, per una persona con disabilità. E un operatore non si può sostituire a cuor leggero. Anzi, non si dovrebbe sostituire affatto. Purtroppo però la realtà è tutta diversa. Ne ha parlato pochi giorni fa Ileana Argentin nel suo blog sull'Huffington Post, in cui saluta con tristezza Francesco, l'operatore che da quattro anni e mezzo l'affianca ogni giorno. "Non ci crederete, ma è una roba orribile cambiare assistente e doverlo sostituire con un altro - racconta - Infatti chi vive una disabilità sa che il proprio operatore, a differenza di quanto dicono in molti, non è un ausilio che si rompe e lo sostituisci. Pur rimanendo nella completa autonomia del tuo pensiero, lavorando con questa persona tutti i giorni, è un po' come se il suo corpo diventasse in parte anche il tuo. Le tue braccia e le tue gambe, se non si muovono, vengono sostituite dalle sue e quindi oltre ad una grande sofferenza morale, hai anche un malessere fisico che si aggiunge in queste difficili situazioni. Le mani di un altro, per quanto gentile e professionale, ti infastidiscono, ti irritano, è come se invadessero la tua privacy". Francesco non è l'operatore di una cooperativa, ci spiega la Argentin, a cui abbiamo chiesto qualche chiarimento. "E' l'operatore che ho scelto e assunto personalmente. E ha deciso lui di andarsene", precisa, scongiurando eventuali processi alla cooperativa di turno. "Ma c'è una ragione alla base della sua decisione - spiega - Ed è la condizione in cui questi operatori devono lavorare: inquadrati come badanti, con uno stipendio insufficiente e un lavoro che sembra un ripiego. Il problema di fondo è la mancanza di un albo degli operatori sociali, che condanna queste figure professionali, spesso molto formate e qualificate, a una perenne sottovalutazione del proprio lavoro. E le costringe a cambiarlo, non appena si presenta l'occasione. Per questo, presenterò una proposta di legge, chiedendo che venga istituito un albo apposito, che serva a professionalizzarli e a valorizzare questo lavoro".

Perché sostituire un operatore, appunto, non è uno scherzo: lo sa e lo racconta bene la Argentin, ma ancor meglio di lei lo sanno tante famiglie in condizioni sociali più difficili. "Penso a chi deve affidare l'assistenza del

proprio caro a una cooperativa – ci dice la Argentin – Allora la situazione è decisamente più drammatica, perché l'operatore, sottopagato, facilmente si assenta. E la sostituzione è improvvisata, non sai mai chi ti entra in casa. Ma penso anche alle famiglie con ragazzi autistici – continua - per i quali la continuità dell'operatore è fondamentale e la sostituzione rappresenta un problema ancor più serio”.

E lo sanno molto bene le persone con disabilità grave, come quelli rappresentati dal Comitato 16 Novembre:

“Una delle nostre battaglie principali è proprio la continuità assistenziale – ci spiega Mariangela Lamanna, portavoce del comitato - Asl e comune non ce la garantiscono: e questo è gravissimo soprattutto per quei disabili che hanno solo gli occhi per potersi esprimere: abituarsi l'uno all'altro richiede tempo, anche 3 o 4 mesi.

L'empatia infatti non basta: deve esserci la comunicazione, che in certi casi è ridotta al solo sguardo. Una volta stabilita questa, una sostituzione sarebbe davvero drammatica per l'ammalato, che deve ricominciare da zero.

Ma anche per la famiglia, che deve dare di nuovo indicazioni, visto che non c'è mai un periodo di affiancamento”.

E poi c'è anche una considerazione economica: “ciò che il vecchio operatore fa in un'ora, il nuovo lo fa in due ore.

Ecco perché la continuità comporta anche un risparmio. Ma soprattutto – conclude Lamanna – è in ballo la dignità del malato: per lui, sostituzione significa soprattutto mani nuove che lo toccano intimamente ogni giorno. Ecco perché riteniamo e continuiamo a chiedere che la continuità assistenziale sia, almeno per questi pazienti, la regola principale alla quale attenersi”.

Lo sa bene, benissimo, anche Chiara Bonanno, mamma di un ragazzo con grave disabilità, che assiste 24 ore su 24. “Nel mio municipio hanno sospeso senza ragione i pagamenti dell'assistenza indiretta a ottobre, lasciando nei guai 70 persone con disabilità e le relative famiglie. Chi poteva ha anticipato i soldi all'operatore, per evitare che se ne andasse. Ma molti, tra cui io, non hanno la possibilità di farlo. E così abbiamo dovuto lasciar andare gli assistenti. Naturalmente questo ha comportato un danno gravissimo per gli assistiti ed i loro famigliari. Io, per esempio, vivo sola con mio figlio: l'assistenza che riceve mi permette di sopravvivere, seppur da reclusa. Un operatore capace, che conosca mio figlio e sappia come trattarlo, mi permette di mettere il naso fuori casa almeno ogni tanto. Perché so che Simone sta sereno e che una sua eventuale crisi viene riconosciuta dal suo assistente. Quando invece un operatore viene sostituito, io per due o tre mesi almeno non posso muovermi di casa, perché devo seguire passo passo il nuovo assistente. Adesso, con la sospensione del servizio, ricevo solo l'assistenza infermieristica dalla Asl, 7 ore al giorno. E quando finalmente, forse anche tramite le nostre azioni legali, la situazione si sbloccherà, dovrò trovare un nuovo operatore: un'impresa non certo facile, perché deve piacere innanzitutto a mio figlio e avere tutte le caratteristiche che servono per stare accanto a lui. E una volta che lo troverò, dovrò istruirlo e formarlo, prima di poter affidare Simone alle sue mani, anche solo qualche ora. Ecco perché, per noi famiglie, la sostituzione di un operatore è una vera tragedia”. (cl)

Fonte:

Redattore Sociale del 07-01-2016

4499_2016

Conferenza Care2Work - giovani caregiver (stranieri) in Europa

È con piacere che vi invitiamo a partecipare alla conferenza internazionale SUPERARE GLI OSTACOLI: GIOVANI CAREGIVER (STRANIERI) IN EUROPA che si terrà a Carpi il 10 Febbraio 2016. L'evento sarà l'occasione per approfondire esperienze italiane e straniere di supporto ai giovani con responsabilità di cura verso familiari disabili, fragili o non autosufficienti. Un'attenzione specifica sarà dedicata ai ragazzi provenienti da famiglie di origine straniera.

La partecipazione è gratuita ma è necessario iscriversi.

Per informazioni:

Anziani e non solo soc. coop - Tel. 059-645421

Email: progetti@anzianienonsolo.it

Sito web: www.care2work.org

4500_2016

La sfida della casa editrice per bambini gestita da redattori disabili

All'inizio è stato un audio libro, scritto e realizzato insieme agli iscritti dell'associazione di volontariato "La lampada dei desideri" di Roma con "11 Radio". Oggi il progetto "Usciamo dal bozzolo" è in rete e cerca sostenitori attraverso il crowdfunding: l'idea è creare una start up

ROMA – Danilo, Valentino, Luciano, Alessia, Marina, Diana e Fabrizio: sono loro i protagonisti di quella che viene definita dagli ideatori "una rivoluzione culturale". Ovvero cambiare il mondo dell'editoria per bambini e farlo attraverso un modo nuovo di concepire l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità psicomotoria, andando oltre il collocamento "specializzante" e valorizzando le effettive competenze individuali.

E' "Usciamo dal bozzolo", la proposta di start up di casa editrice per bambini ideata da "La lampada dei desideri", associazione di volontariato di Roma che opera nel quartiere della Magliana e si occupa di inclusione sociale delle persone con disabilità, e "11 Radio", network il cui scopo è quello di usare la comunicazione sociale come strumento di integrazione e aggregazione. Ad unirle, tre anni fa, l'idea che la disabilità potesse essere superata attraverso la comunicazione sociale.

"In principio – spiega Federico Valerio, fondatore di "11 Radio" – abbiamo iniziato con un laboratorio di scrittura collettiva rivolto a persone con disabilità psicofisiche, quali sindrome di Down e autismo, dimostrando con la pubblicazione del nostro primo audio libro che le persone con disabilità mentale e motorie non sono impossibilitate a fare lavori intellettuali. Oggi siamo arrivati al punto di voler mettere in piedi una casa editrice per bambini gestita da persone con disabilità, affiancate da professionisti del settore". Insieme a Federico Valerio, infatti, collaborano a questa idea anche Renato Umberto Ruffino, giornalista e fondatore della casa editrice di fumetti Prankster Comics, e Daniele Angelelli, sociologo ed esperto nella gestione di progetti europei.

Per farlo, non avendo finanziamenti pubblici, ci si è affidati al crowdfunding: una raccolta fondi online. Obiettivo: raggiungere quota 20 mila euro per l'avvio dell'impresa e trasformare il laboratorio creativo in una vera e propria filiera editoriale. Un primo libro "Piero e il Brucofarfalla", realizzato e illustrato con la collaborazione della disegnatrice Simona Binni, spiega a bambini e genitori cosa significa "uscire dal bozzolo" ed è già pronto: per la sua pubblicazione e distribuzione a livello nazionale e internazionale bisognerà attendere l'esito della raccolta fondi che è già arrivata a 12.680 euro. Tra 17 giorni la campagna di raccolti fondi si chiude. 20 mila euro sono la somma immaginata su una previsione di costi relativa al primo anno di vita della casa editrice, che include la gestione amministrativa e fiscale, la stampa, l'illustratrice, la distribuzione, gli investimenti, la partecipazione a fiere dedicate, nonché gli emolumenti per i "lavoratori". Tutto come desiderato, insomma, e tutto come deve essere fatto in una casa editrice. La sfida è iniziata. [Clicca qui per sostenere la raccolta fondi.](#) (eb)

Fonte:

www.redattoresociale.it

4501_2016

"Kelsey 2014-2015", l'Asperger di un'amica negli scatti di un fotografo

ROMA. L'ha osservata, si è lasciato incuriosire e alla fine ha deciso di fotografarla, a più riprese, in contesti e situazioni diversi. E così, piano piano, ha imparato a conoscere l'Asperger, ha compreso almeno in parte il suo significato e ha provato a raccontarlo con le immagini. Lui si chiama Christian Wilbur, vive negli Stati Uniti ed è un fotografo con tanto di sito internet. Lei si chiama Kelsey e, da semplice compagna di liceo, è diventata soggetto di una galleria di scatti a lei intitolata. Kelsey è una delle centinaia di migliaia di americani con Asperger. Aveva 22 anni quando Christian le ha scattato la prima foto, dopo averla a lungo osservata durante le lezioni di viola che frequentavano insieme come membri dell'orchestra scolastica. Sono passati due anni e le foto si sono moltiplicate, aggiungendo particolari e dettagli sempre più rilevanti a quel ritratto di Kelsey che ora, per Christian, è piuttosto nitido. Due anni fa non sapeva quasi cosa significasse Asperger: oggi, dopo aver immortalato la sua compagna da tante angolazioni, ne sa certamente molto di più. (cl)

Fonte:

Redattore Sociale del 07-01-2016

4502_2016

DOMANDE E RISPOSTE

Caduta in condominio su rampa non a norma: responsabilità del condominio

Domanda

Buon pomeriggio, mia madre ha avuto un incidente causato dal ribaltamento della sedia a rotelle scendendo dalla rampa disabili non a norma della palazzina dove abito io circa un mese fa. Circa un anno fa su mia sollecito l'amministratore aveva scritto dei vizi di costruzione all'impresa costruttrice per sanare i difetti ma la rampa è rimasta com'era.

L'assicurazione dello stabile con la quale siamo assicurati ha scritto che non risarcirà perché la rampa non è a norma. Oggi è partita una nuova lettera all'impresa con la richiesta di contattarmi per il risarcimento ed il sollecito a mettere a norma la rampa. Ho scritto nel frattempo al costruttore perché mi hanno informata che il codice di procedura civile contempla che l'amministratore può e deve eseguire i lavori e successivamente rivalersi sull'impresa. L'amministratore mi dice che forse potrebbe transennare la rampa ma che deve avere l'autorizzazione dell'assemblea per effettuare delle spese. Finisco dicendo che durante l'ultima assemblea, successivamente all'incidente, la maggioranza aveva già firmato la sua volontà di andare per vie legali se l'impresa non avesse provveduto. Potete aiutarmi con qualche consiglio??? Il danno fisico di mia madre ed il terrore che le toglie la possibilità di rientrare nella mia casa già mi logorano ma che oltretutto non si possa obbligare a fare i lavori a spese o del costruttore o del condominio mi indigna profondamente. Grazie in anticipo per quanto possiate fare. G.

Risposta

Cara G.,

Premesso il dispiacere per la caduta di tua madre e per il terrore che lei ha ora nel venirti a trovare, la situazione non è giuridicamente complicata. Credo piuttosto che sono i protagonisti della vicenda ad averla complicata. L'amministratore che parla con i "forse" e poi rimane inerte. L'impresa costruttrice che si guarda bene dal ripristinare una scala malfatta. L'assemblea condomiale pronta ad andare per le vie legali e tu che, nonostante i buoni propositi, non ti affidi ad un legale per la risoluzione del problema. Credo che bisogna distinguere tra il risarcimento danni per le lesioni subite da tua madre e ed i difetti della scala. Per quanto riguarda il risarcimento delle lesioni subite da tua madre a causa della caduta, ella può invocare, nei confronti del condominio in persona dell'amministratore pro tempore, "la responsabilità per il danno da cose in custodia". Difatti, il condominio di un edificio, ex 2051 c.c., è qualificabile come custode dei beni e dei servizi comuni per il rapporto di fatto che ha sugli stessi. Esso, avendo il potere di effettuare "sulla cosa" un idoneo controllo ed un tempestivo intervento in caso di pericolo, ha l'obbligo di adottare tutte le misure necessarie al fine di evitare che condomini o terzi subiscano danni. Nel caso di specie, a quanto mi dici, appare chiaro che il tuo condominio, seppur consapevole dei difetti e della pericolosità della scala, non ha fatto alcunchè per evitare pregiudizio a chicchessia.

Per quanto riguarda, invece, i vizi di costruzione della scala sicuramente il condominio potrà agire nei confronti dell'impresa costruttrice.

Avv. Paola de Vito

Fonte:

www.disabili.com

4503_2016

Notizie tratte da <http://www.agenzia.redattoresociale.it/>

Cure domiciliari a rischio per i non autosufficienti: il caso Piemonte

Con la sentenza del Consiglio di Stato, appena entrata in vigore, il rimborso delle spese sostenute per badanti e caregiver, finora a carico della sanità, diverrà pertinenza dei comuni, spesso sfiancati dal deficit. Le associazioni: situazione pericolosa. E intanto, le liste d'attesa per un ricovero sfondano quota 32 mila

L'omaggio di 2 genitori: un parco accessibile per ricordare la figlia

Il progetto di Guido e Valentina, genitori di Aurora e di altri due bambini. "Se fosse sopravvissuto al suo male, sarebbe stata una bambina 'speciale'. Per questo vogliamo ricordarla con un parco in cui tutti i bambini possano divertirsi. Così avrebbe voluto Aurora". Raccolta fondi anche per la ricerca scientifica

Nuovo palazzetto di Lamezia, struttura avveniristica accessibile agli atleti disabili

Sono in pieno svolgimento i lavori di costruzione. La struttura denominata il "Sasso" per la particolare forma che i progettisti hanno pensato di darle ispirandosi alle pietre del litorale lametino. Si propone di diventare un punto di riferimento per quanto riguarda gli sport per disabili: ben 32 le postazioni spogliatoio attrezzate

La sfida della casa editrice per bambini gestita da redattori disabili

All'inizio è stato un audio libro, scritto e realizzato insieme agli iscritti dell'associazione di volontariato "La lampada dei desideri" di Roma con "11 Radio". Oggi il progetto "Usciamo dal bozzolo" è in rete e cerca sostenitori attraverso il crowdfunding: l'idea è creare una start up

Sla, a dieci anni dalla morte il libro-diario di Luca Coscioni diventa uno spettacolo

Ispirato al libro-diario "Il maratoneta" che Luca scrisse nel 2003, lo spettacolo dal titolo "Millennium bug" andrà in scena a Palermo, Padova e Roma. A dare voce e forma al pensiero dell'autore ci sarà Galliano Mariani, con interventi della giornalista Carmen Lasorella

Il libro double-face che aiuta a costruire un centro diurno per disabili

Marisa e Giancarlo Ferrari, disabili e sposati da 40 anni, hanno pubblicato un volume per raccontare le loro storie. Il ricavato finanzierà il progetto "Mai soli" dell'associazione Volare alto. I coniugi hanno in comune la passione per la psicologia e il desiderio di aiutare persone in difficoltà

E' morto Luigi Brunori, malato di Sla che chiedeva la legge per l'eutanasia

L'annuncio dell'associazione Luca Coscioni, che ricorda: "a maggio 2015 scrisse ai capigruppo di Camera e Senato per chiedere la calendarizzazione della proposta di legge popolare. "Non cerchiamo compassione ma diritti". Mina Welby: "Ha chiesto con un grido di dolore estremo il dibattito sulla proposta. Continuiamo sulle tue orme"

"Trisome Games", a Firenze le Olimpiadi per gli atleti con sindrome di Down

Evento unico al mondo, in programma a luglio, dove parteciperanno 900 atleti provenienti da 5 continenti. Pancalli: "Evento di cui gli italiani dovrebbero andare fieri, i ragazzi Down avranno la possibilità di competere alla pari"

Disabilità, quando cambia l'assistente: "una tragedia affidarsi a nuove mani"

La questione sollevata da Ileana Argentin: "Il mio assistente ha deciso di andarsene e per me è orribile. Chiederò un albo degli operatori sociali". Sostituzione ancor più drammatica per disabili gravissimi. Lamanna (C16N): continuità assistenziale sia la prima regola. E' questione di dignità. Bonanno: reclusa in casa quando formo un nuovo operatore per mio figlio

Famiglie e disabili di nuovo incatenati. "Diritto allo studio appeso al bilancio"

A Palermo protesta promossa dall'Anffas: famiglie esasperate dalla continua assenza o erogazione a singhiozzo di

servizi ritenuti fondamentali. Antonio Costanza: "Diritti calpestati davanti a istituzioni sorde e silenti"

Disabilità, dal Veneto 260 mila euro a 7 organizzazioni "storiche"

Confermati i finanziamenti promessi ad enti e associazioni che svolgono attività istituzionale a favore di mutilati, invalidi e disabili. Sette i beneficiari: Anmic, Anmil, Anvcg, Centro internazionale del libro parlato "Adriano Sernagiotto", Ens, Uici e Unms

Fonte:

Notizie tratte da "Redattore Sociale", Agenzia giornalistica quotidiana dedicata al disagio e all'impegno sociale in Italia e nel mondo.

Consultabile in abbonamento all'indirizzo www.redattoresociale.it

4504_2016

Documenti on-line nel sito del gruppo solidarietà

Queste le novità on line nel sito del centro documentazione del Gruppo solidarietà di Castelplano (AN)

all'indirizzo: <http://www.grusol.it/informazioni.asp>

- Marche. Sanità penitenziaria (12/01/2016- 719,18 Kb - 3 click) - formato PDF
- Sanità. Accordo Governo Regioni per obiettivi carattere prioritario (12/01/2016- 1.414,99 Kb - 4 click) - formato PDF
- Quali politiche di contrasto alla povertà in Lombardia? (11/01/2016- 48,32 Kb - 8 click) - formato PDF
- Marche. Dipendenze patologiche. Accordo servizi diurni e residenziali (09/01/2016- 410,02 Kb - 11 click) - formato PDF
- L'orizzonte di tutela del reo infermo di mente secondo la Costituzione (08/01/2016- 1.424,04 Kb - 28 click) - formato PDF
- Marche. Modifica leggi regionali (08/01/2016- 17,78 Kb - 26 click) - formato PDF
- Lombardia. le "regole" sociosanitarie 2016 (06/01/2016- 9.986,18 Kb - 82 click) - formato PDF
- Marche. Bilancio previsione 2016-18 (05/01/2016- 5.394,51 Kb - 57 click) - formato PDF
- Marche. La legge di stabilità 2016 (05/01/2016- 620,18 Kb - 48 click) - formato PDF
- Riabilitazione visiva. Relazione al Parlamento (05/01/2016- 4.293,75 Kb - 35 click) - formato PDF
- Lombardia. Reddito autonomia e disabilità: obiettivo inclusione sociale? (04/01/2016- 29,88 Kb - 58 click) - formato PDF
- Lesione midollo spinale. Prospettive internazionali (03/01/2016- 3.108,37 Kb - 37 click) - formato PDF
- Il decreto mille proroghe (01/01/2016- 149,06 Kb - 56 click) - formato PDF
- La legge di stabilità 2016 (01/01/2016- 3.278,08 Kb - 70 click) - formato PDF
- Quando la scuola naviga a vista (31/12/2015- 47,77 Kb - 40 click) - formato PDF
- Convenzionamento Centri diurni disabili Area Vasta 4, Fermo (30/12/2015- 2.236,78 Kb - 48 click) - formato PDF
- La norma. Tra vincolo e opportunità (30/12/2015- 35,64 Kb - 54 click) - formato PDF
- Marche. Accordi Case Cura private (30/12/2015- 303,78 Kb - 47 click) - formato PDF
- Marche. Assestamento bilancio 2015 (30/12/2015- 2.058,10 Kb - 42 click) - formato PDF
- Marche. Organizzazione Reti Cliniche (30/12/2015- 9.095,94 Kb - 40 click) - formato PDF
- Marche. Ospedali di comunità (30/12/2015- 371,42 Kb - 67 click) - formato PDF
- Sanità e salute nell'annuario Istat (30/12/2015- 500,71 Kb - 54 click) - formato PDF
- Lombardia. Gestione delle risorse sociali: qualcosa sta cambiando? (27/12/2015- 31,52 Kb - 54 click) - formato PDF

- Legge Stabilità 2016. Le norme sanitarie e sociali (25/12/2015- 324,65 Kb - 187 click) - formato PDF
- Lotta alla povertà: non sia solo un canto di Natale (24/12/2015- 95,75 Kb - 59 click) - formato PDF
- Fondazione Zancan. Newsletter dicembre (23/12/2015- 343,59 Kb - 80 click) - formato PDF
- La revisione della spesa pubblica: il caso della Sanità (23/12/2015- 865,36 Kb - 60 click) - formato PDF
- Legge stabilità. Il parere delle Regioni (23/12/2015- 349,29 Kb - 64 click) - formato PDF
- Lombardia. Buoni servizi per non autosufficienza: ritorno al passato? (23/12/2015- 32,23 Kb - 76 click) - formato PDF
- Conflitti d'interesse in sanità (22/12/2015- 95,24 Kb - 72 click) - formato PDF

Fonte

newsletter <http://www.grusol.it>

4505_2016

SPAZIO LIBRI

Giuseppe Gitti

Sordità e apprendimento della lingua

Milano, FrancoAngeli, 2008

Basandosi sulla sua pluridecennale esperienza di lavoro con bambini e ragazzi sordi, l'autore propone un esame delle problematiche legate alla sordità e alle diverse possibilità di comunicazione, dal metodo naturale all'impianto cocleare fino alla lingua dei segni.

Franca Borellini

Una scuola su misura

Trento, Erickson, 2008

Un testo di base che fornisce utili indicazioni sulle difficoltà dei bambini con sindrome di Asperger e sui problemi che si presentano più frequentemente nella loro educazione e che propone diverse strategie per affrontarli.

Sabrina Freeman, Lorelei Dake

Il linguaggio verbale nell'autismo

Trento, Erickson, 2007

Il libro propone schede, attività e giochi per affrontare le difficoltà di linguaggio verbale nei bambini con disturbi dello spettro autistico, sfruttando le loro abilità visive e proponendo esercizi per l'apprendimento di alcuni aspetti della grammatica, l'accrescimento del lessico e di tutto ciò che può essere utile a conquistare una maggior autonomia sociale.

Tutela dei soggetti rispetto al trattamento dei dati personali:

Avvertenza DLgs 196/2003 - gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono: o da richieste dirette di inserimento in rubrica, o da comunicazioni pervenute al nostro Centro, o da elenchi e servizi di pubblico dominio reperibili in internet. Questi verranno visionati e utilizzati esclusivamente dal Centro H per l'invio del bollettino quindicinale e di altre eventuali informazioni. Se il suo indirizzo di posta elettronica è stato utilizzato a sua insaputa o qualora non desiderasse più ricevere comunicazioni da parte nostra, la preghiamo di inoltrare un'e-mail con oggetto "cancella" a info@centrohfe.it

Centro H - Informahandicap di Ferrara

CAAD - Consulenza per l'Adattamento dell'Ambiente Domestico

tel. 0532/903994 - fax 0532/93853 - e-mail: info@centrohfe.it

Home Page: <http://centroh.comune.fe.it>